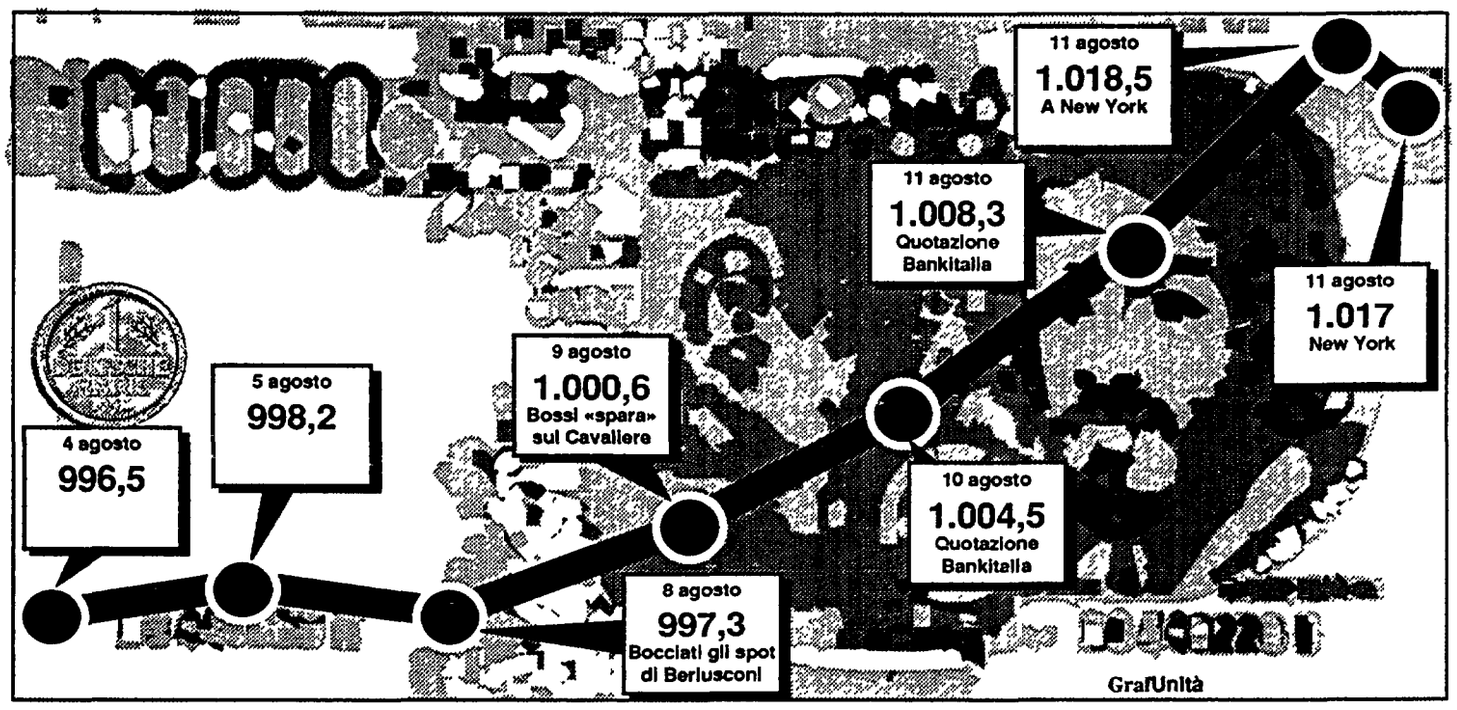
IL TRACOLLO DELLA LIRA. La banca centrale interviene per frenare la speculazione
An scatenata contro via Nazionale e l'ex governatore

Il primo rialzo da 2 anni

1990 (21 maggio)	12,50%
1991 (13 maggio)	11,50%
1991 (23 dicembre)	12,00%
1992 (6 luglio)	13,00%
1992 (17 luglio)	13,75%
1992 (3 agosto)	13,25%
1992 (4 settembre)	15,00%
1992 (26 ottobre)	14,00%
1992 (13 novembre)	13,00%
1992 (23 dicembre)	12,00%
1993 (4 febbraio)	11,50%
1993 (23 aprile)	11,00%
1993 (21 maggio)	10,50%
1993 (14 giugno)	10,00%
1993 (6 luglio)	9,00%
1993 (10 settembre)	8,50%
1993 (22 ottobre)	8,00%
1994 (18 febbraio)	7,50%
1994 (11 maggio)	7,00%
1994 (11 agosto)	7,50%



Tancredi Bianchi «Inevitabile il caro-denaro»

«Temo che presto ci saranno aumenti dei tassi d'interesse da parte delle banche che muoveranno anche i loro prime rate». E il commento a caldo del presidente dell'Abi Tancredi Bianchi che si è mostrato cauto sulle reazioni negative evidenziate dal mercato dopo il rialzo di Bankitalia: «Non so se questo rialzo sarà sufficiente o meno: dipende anche da fattori internazionali. Per giudicare meglio bisognerà attendere 2 o 3 giorni». Per Bianchi la mossa restrittiva di via Nazionale era ormai praticamente obbligata: Ora il tasso sulle anticipazioni è a livelli di mercato». Per Luigi Bellavita, neo presidente dell'Assobat, l'associazione degli operatori bancari in titoli, il provvedimento è «inaspettato ma temuto, visto l'andamento dei mercati valutari. È stata una misura della Banca d'Italia per fronteggiare le turbolenze sui mercati valutari, dove la lira e ormai arrivata a valori irrealistici». Secondo Bellavita, la reazione del mercato Btp future, che dopo l'annuncio del provvedimento ha registrato un marcato calo dei prezzi, è da considerare «emotiva». Secondo Bellavita, la decisione dell'istituto di emissione potrebbe anche essere «un segnale al Governo perché adotti una politica economica più incisiva, anche se non si vede cosa il Governo possa fare in concreto viste le tensioni nella maggioranza e soprattutto il fatto che per intervenire sul serio si dovrebbero toccare tabù come sanità e pensioni».

Lo scudo di Fazio non ferma il marco

Tasso di sconto al 7,5%. Gelo tra Bankitalia e governo

Con una decisione a sorpresa, la Banca d'Italia ha deciso nel pomeriggio un rialzo del tasso di sconto dal 7 al 7,5% nel tentativo di arginare la speculazione sulla lira. L'annuncio al termine di una giornata drammatica, con il marco oltre le 1.010 lire e con Borsa e Btp in forte calo. Il governo prende le distanze dal provvedimento, negando l'esistenza di una emergenza monetaria, e i mercati tornano all'assalto: in serata il marco ha raggiunto quota 1.020.

DARIO VENEGONI

■ MILANO. Al termine di una giornata drammatica per la lira e i titoli italiani sui mercati internazionali, la Banca d'Italia ha rotto gli indugi, decidendo per un rialzo di mezzo punto percentuale del tasso di sconto. Si interrompe così bruscamente un biennio di ribassi del costo del denaro; una decisione sofferta che in via Nazionale hanno preso nel tentativo di contrastare in qualche modo la deriva della nostra moneta

I mercati chiedevano un segno, un messaggio di forza da parte delle autorità italiane sul fronte del controllo della spesa e del debito pubblico, ma dal governo non sono venute che polemiche e tensioni. È stato così che il governatore Fazio ha preso la sua decisione: attesa la chiusura dei mercati la Banca d'Italia ha diffuso un comunicato di poche righe che dà la misura dell'ampiezza della crisi di fiducia vissuta dal nostro paese nel contesto internazionale

Il comunicato di Fazio spiega che l'aumento «mira alla difesa della moneta e al ritorno di aspettative coerenti con le condizioni generali dell'economia. Mentre l'andamento di fondo della produzione e della bilancia dei pagamenti è intonato positivamente, il cambio e i tassi a lungo termine manifestano tensioni crescenti. L'aumento dei tassi ufficiali, conclude la nota di via Nazionale, è volto a contrastare i movimenti speculativi e a consentire che la ripresa dell'economia proceda senza il riaccendersi dell'inflazione»

La banca centrale dice in sostanza che i cosiddetti «fondamentali» dell'economia italiana sono positivi; un modo come un altro per rendere esplicita una difficoltà politica. Un messaggio a Berlusconi e al suo governo accusato da più parti di eccessiva rissosità e di sostanziale incompetenza. Ma diretto anche ai mercati, nel tentativo di fronteggiare una crisi che si andava pericolosamente aggravando.

Per il settimo giorno consecutivo, infatti, la Borsa milanese ha chiuso in ribasso (-1,08%), mentre la quotazione del Btp decennale accusava un ennesimo ribasso, fino a sfiorare quota 100 lire. Ma è soprattutto sul mercato dei cambi che si sono vissute le ore peggiori Il marco, quotato 1 004 lire a mezzogiorno, ha toccato le 1 007 alle 13,30 per superare le 1.008 lire al rilevamento ufficiale della Banca d'Italia, nuovo minimo assoluto ufficiale Una frana inarrestabile, che sfondava di slancio le resistenze approntate dalla nostra banca centrale, intervenuta massicciamente (secondo fonti di mercato non confermate a Roma) a difesa della lira; una frana che nelle prime ore del pomeriggio trascinava la nostra moneta fino a superare le 1 010 lire Attorno alle 16, mentre il vertice di via Nazionale stava dando gli ultimi ritocchi al suo comunicato ufficiale, un nuovo «record» ufficioso, oltre le 1 012 lire.

La decisione di alzare di mezzo punto il costo del denaro non ha però raggiunto l'obiettivo di scoraggiare la speculazione sulla lira Anzi, nella misura in cui questo provvedimento segnalava una debolezza politica e una sostanziale differenza di valutazione e di comportamento tra le autorità monetarie e l'esecutivo, esso è stato interpretato come una conferma dei peggiori sospetti degli operatori sulla effettiva capacità di «tenuta» delle autorità italiane

Le prime dichiarazioni degli esponenti della maggioranza hanno del resto confermato questa interpretazione Il portavoce della presidenza del consiglio Antonio Tajani, restato a Roma a presidiare Palazzo Chigi durante il breve viaggio di Berlusconi in Sardegna, ha ineffabilmente negato che vi sia alcuna «emergenza di governo, nè economica», smentendo che siano in programma (non sia mai) «vertici interministeriali». Tajani ha detto che la decisione di alzare il tasso di sconto è stata presa dalla Banca d'Italia «autonomamente» «L'economia reale va comunque bene, ed è questo l'importante» ha concluso il portavoce di Berlusconi

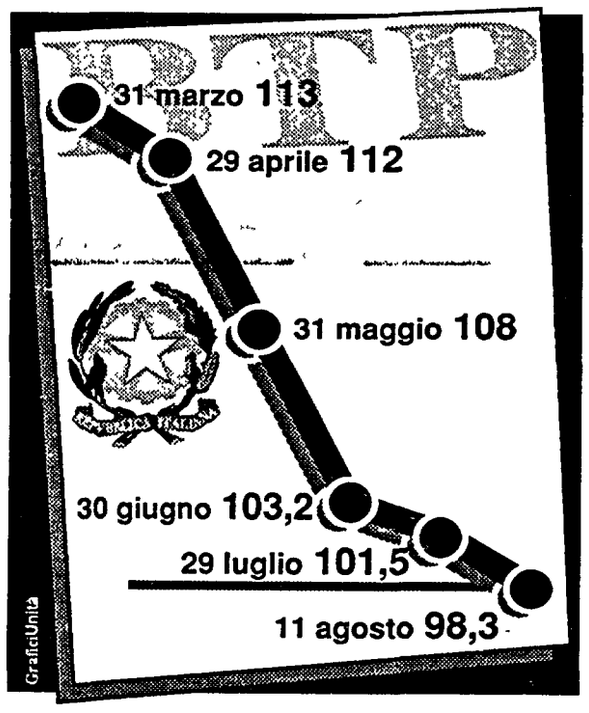
Più autorevolmente lo stesso ministro del Tesoro Lamberto Dini poco dopo non ha neppure citato il provvedimento assunto dai suoi ex colleghi di via Nazionale, quasi a prenderne le distanze Anche per Dini «si assiste a una reazione eccessiva dei mercati finanziari alla dialettica interna, interpretata erroneamente come fattore di incertezza sulla capacità di azione del governo nel campo della politica economica e finanziaria Insomma non si va molto al di là dell'ipotesi del complotto.

La mossa di Bankitalia si è risolta però rapidamente in un boomerang assunta per dare un segnale forte ai mercati (qui c'è una autorità che vigila e che è pronta a dare battaglia fino in fondo) ha finito per confermare al contrario la divisione e la debolezza dei poteri posti a presidio dell'economia e della lira, aprendo per di più un nuovo inquietante capitolo dello scontro tra le massime istituzioni dello stato

Il risultato non si è fatto attendere ed è stato disastroso sui mercati internazionali la lira è crollata ulteriormente superando quota 1 017 contro il marco (ma si segnalano alcuni contratti a New York e a Londra al di sopra della soglia delle 1 020), mentre il Btp *futures* è precipitato a 98,30 lire, 3 in meno della vigilia È il prezzo più basso registrato da più di un anno a questa parte

Oggi si riprende Sui mercati le previsioni segnalano ancora tempesta

Antonio Fazio Contrasto



E Tatarella accusa: «È un complotto di Ciampi»

Il ministro del Lavoro Mastella, invece, sospetta i banchieri ebraici in Usa

BRUNO UGOLINI

■ ROMA Agosto col cuore in gola per le fortunate italiane e i fortunati italiani al mare (o in montagna). Il crollo della lira e i rimedi della Banca d'Italia gettano nel caos il governo. Uno come il ministro del Lavoro Mastella osa accennare, con un linguaggio caro al ventennio nero, ad una «lobby ebraica newyorkese», incapace di cogliere la differenza tra il vecchio Msi e Alleanza Nazionale. Quest'ultima, dal canto suo, parte, lancia in resta, contro la Banca d'Italia. Accusa il Governatore Fazio di spese allegre (costi in voli aerei per 25 milioni...), giudica, parola del sottosegretario al Bilancio, Antonio Parlato, «irresponsabile» l'aumento del tasso di sconto. E' «l'ennesimo attacco al governo» Il disinvolto Tatarella, vice presidente del Consiglio, insiste sul Grande Vecchio, il burattinaio che tira le fila della congiura - internazionale: Ciampi Chiede perentorio che gli venga tolta la presidenza onoraria della Banca perchè quel ruolo è diventato «punto di riferimento di tutti coloro che, in Italia e all'estero non vogliono far governare questa maggioranza».

Gli ex fascisti, insomma, hanno la bava alla bocca La parola d'ordine del Berlusca, al contrario, sembra essere quella del «sdrammatizziamo, sorridiamo». Come dimostrano le dichiarazioni rasserenanti, per modo di dire, del ministro del Tesoro Lamberto Dini e del «portavoce Tajani E c'è, per fortuna, nella stessa coalizione del Cavaliere, qualche alleato un po' più assennato. Ecco così Pierluigi Casini, leader dei cristiani democratici, sostenere che la scelta della Banca d'Italia è un campanello d'allarme che segnala «i ritardi del governo» Lo stesso Marco Pannella, capo dei riformatori, ammette che si tratta di «una misura economica obbligata» e invita - inutilmente a non ricorrere alle dietrologie

Clemente Mastella Mario Sayadi

Ma quali saranno le conseguenze della scelta a cui è stata costretta la Banca d'Italia per l'insipienza del governo? L'allarme viene dalla Cgil «Il governo sta perdendo l'occasione», sostiene il segretario confederale Paolo Lucchesi, «di trasformare la ripresina internazionale in una occasione per l'Italia» Aggiunge Stefano Patriarca· «I costi di questi errori non potranno ricadere sulle spalle dei lavoratori e dei disoccupati di questo Paese» Andiamo, osserva Pietro Larizza, per la Uil, «verso il fallimento della politica dei redditi». E Raffaele Morese (Cisl) mette in guardia dai possibili «colpi di teatro» governativi Silenzio per ferie in casa Confindustria C è una dichiarazione (ma non colleghata all'aumento dei tassi) del responsabile della Confindustria per il Mezzogiorno, Antonio Mauri, intento a giustificare un po' tutti «Fino a pochi anni fa agosto era il mese dove la lira si rafforzava regolarmente, grazie ai flussi turistici Adesso che le esportazioni tirano come non mai e il turismo è in pieno boom, la colpa di una così forte perdita di valore è da imputare solo a cause politiche interne. ». Già, ma chi ha le maggiori responsabilità? L'opposizione parla chiaro «Avevamo il risanamento a portata di mano ed invece abbiamo buttato via due anni di duri sacrifici» E' la sintesi di Vincenzo Visco del Pds E Giorgio Macciotta aggiunge «Siamo tornati alle peggiori situazioni della prima Repubblica, quando Bankitalia doveva togliere le castagne dal fuoco ad esecutivi impotenti». Sembra rimanere un'unica ironica speranza, espressa da Mauro Zani, coordinatore della segreteria nazionale del Pds E' quella che Berlusconi si mescoli al popolo dei vacanzieri (ormai agli sgoccioli) per una breve pausa di riflessione «I principali danni fatti al Paese in questo periodo», osserva Zani, «derivano proprio dall'incapacità del governo di rendere affidabile l'Italia presso gli investitori stranieri»

La Signorina Scuderi
di E.T.A. Hoffmann
Illusioni & Fantasmi
Mercoledì 17 agosto
in edicola
con l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ